

**Tempo storico e conflitto di valori. Incontro con Giacomo Marramao
(Roma, 2 maggio 2007)**

Il 2 maggio 2007 la Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre ha ospitato la giornata di studi *Tempo storico e Conflitto di valori*, per discutere l'opera filosofica di Giacomo Marramao. La giornata si è divisa in due parti, la prima presieduta e introdotta da Elio Matassi e la seconda da Francesca Brezzi, e ha visto come principali protagonisti i colleghi e le colleghe, gli amici e le amiche, gli allievi e le allieve, che con Marramao condividono il lavoro quotidiano del Dipartimento di Filosofia. Erano però presenti anche amici e amiche di vecchia data, come Roberto Esposito, Elena Pulcini e Antonio Gnoli. L'occasione che ha stimolato l'iniziativa è stata la pubblicazione della *Festschrift* per i sessant'anni di Marramao, *Figure del Conflitto. Identità, Sfera pubblica e Potere nel mondo globalizzato*, a cura di Alberto Martinengo, per la collana Interpretazioni dell'editore Valter Casini, diretta da Gianni Vattimo e Santiago Zabala (quest'ultimo presente insieme a Martinengo alla giornata di studi), a cui hanno contribuito personalità significative del mondo della cultura, di livello nazionale e internazionale. Iniziative di questo genere celebrano di solito personalità dalla riconosciuta caratura intellettuale, la cui opera è stata in grado di produrre influenze e di generare un'eredità che una *Festschrift* arriva a testimoniare; accade tuttavia molto raramente che sessant'anni rappresentino già un'occasione per una tale operazione. In effetti, non è certo un bilancio o l'analisi di un'opera dai contorni e dalle direttrici già ben definite che *Figure del conflitto* e la giornata di studi che ne è susseguita vogliono proporre; evidenziano piuttosto la vivacità di un pensiero continuamente sospinto dalla *passione per il presente*, che caratterizza l'inquieto figura intellettuale di Giacomo Marramao. Infatti, nonostante si sia svolta sotto il segno dell'amicizia – ma forse proprio per questo motivo –, la giornata di studi è stata un'occasione, tutt'altro che di circostanza, per un confronto diretto e serrato con un pensiero «ancora in di-venire. Marramao non è un filosofo dei tempi a venire, ma del *venire dei tempi*», come scrivono Vattimo e Zabala nella *Presentazione* di *Figure del conflitto*.

Ancora una volta in uno dei suoi più recenti libri, *Passaggio a Occidente*, Giacomo Marramao determina un ulteriore sviluppo all'interno di un pensiero che mai si è adagiato su se stesso, ma ha sempre tenuto alta al massimo grado la vigilanza critica su quell'attualità che preme confusamente alle porte del pensiero e dalla cui invadenza troppo spesso la filosofia cerca di tenersi al riparo e al sicuro. Eppure la filosofia di Marramao è ben lungi dal farsi soggiogare dalle pressioni dell'attualità, dove grano e loglio sono spesso mischiati, ponendosi invece come "vigilanza critica". Proprio *Passaggio a Occidente* mostra esemplarmente tale qualità, in quanto si propone di "portare a concetto" uno dei fenomeni più "chiacchierati" e meno pensati dell'attualità, la globalizzazione, la cui analisi nel 2003 era frequentemente ridotta a un'immediata presa di posizione: *pro o contro*. Non soltanto Marramao ha mostrato come simili formulazioni nascondano soltanto un deficit di riflessione, ma ha anche demistificato il concetto di globalizzazione dall'aura che ammanta l'ultima novità, la moda del momento: la prepotenza con cui la globalizzazione si afferma nel dibattito pubblico non è soltanto espressione delle attuali condizioni economico-finanziarie, bensì è frutto di un processo di lungo periodo – dove l'elemento rimosso risulta essere proprio quel "politico" che oggi è da più parti chiamato in causa in quanto latitante – e soltanto il ripercorrerne criticamente le tappe consente di leggerne pienamente la complessità e, quindi, l'attualità. Ecco, pertanto, che siamo già in grado di sottolineare uno degli aspetti più peculiari della riflessione di Marramao: la passione per il presente e la vigilanza sull'attualità derivano da un'opera profondamente coerente, dove ogni acquisizione teorica è il risultato di una severa ricerca sulle fonti e sulle problematiche che ne sono all'origine e, al contempo, il primo passo oltre. In pochi pensatori origine e prospettiva, tradizione e attualità sono così intrecciati; e, dunque, in pochi pensatori le classificazioni disciplinari sono del tutto oziose: filosofia politica, filosofia teoretica, estetica, scienze sociali,

analitici e continentali, fino alle più recenti “scoperte”, perdono di pregnanza ermeneutica se origine e attualità sono i due termini fondamentali della riflessione.

Il curatore di *Figure del conflitto*, Alberto Martinengo, ha ben organizzato il testo perché quest’aspetto del pensiero di Marramao sia subito rilevabile; la *Festschrift* si divide in tre parti: *Il problema del «politico»*, *Storia e temporalità*, *Il globale e il locale*, in cui, oltre alla continuità, bisogna riscontrare anche l’intreccio. Un esempio per tutti: l’analisi di *Passaggio a Occidente* riattiva quella categoria di *secolarizzazione* di cui vent’anni prima, in *Potere e secolarizzazione*, Marramao ha fornito una delle interpretazione più significative nell’intero panorama internazionale (non è un caso poi che nel 2005 ne sia stata pubblicata una nuova edizione). E se la riflessione sulla politica rappresenta il *trait d’union* tra la produzione degli anni ottanta, concentrata sul “politico moderno” (Potere, Stato, Sovranità le parole chiave), e quella più recente, inaugurata da un testo quale *Dopo il Leviatano* (1995), che di *Passaggio a Occidente* è la premessa essenziale, *Figure del Conflitto* mette bene in evidenza anche la “centralità” del nucleo teoretico del pensiero di Marramao. Nucleo teoretico condensato soprattutto in due testi degli anni novanta, *Minima temporalia* e *Kairós* – anch’essi però debitori della riflessione di *Potere e secolarizzazione* –, che affrontano questioni in apparenza squisitamente teoretiche come tempo, spazio, storia e soggettività. Facendo violenza alla complessità che, anche in questo caso, caratterizza la riflessione di Marramao, ma, per necessità di sintesi, dovendo procedere per semplificazioni, bisogna almeno tornare a rimarcare la continuità e l’intreccio: tematizzando l’originaria e inscindibile compromissione della concezione del tempo con la metafora spaziale e la costituzione sostanzialmente plurima dell’identità soggettiva, la questione della globalizzazione non giunge all’attualità soltanto *dopo* lo Stato-Leviatano, ma anche *dopo* la crisi dell’autocomprensione identitaria dell’individuo e di quel macro-soggetto che è l’Occidente. Pertanto, attraverso la riflessione teoretica di *Minima temporalia* e *Kairós*, transitano in *Passaggio a Occidente* e vi trovano coerente collocazione categorie quali “contingenza” e “differenza” che contraddistinguono oggi il progetto teorico e pratico di Marramao. Se l’Occidente non può abbandonare la tensione universalistica che ne ha caratterizzato l’identità, la storia e il destino, tale universalismo deve essere ripensato fin dai suoi presupposti: «la nostra prospettiva punta invece a ricostruire la logica identitaria come una *contingenza storica* resa finalmente accessibile dal vertice ottico della differenza» [*Passaggio a Occidente*, p. 99].

Quella pur essenziale passione per il presente che caratterizza il pensiero di Marramao non si lascia soggiogare dall’impulso del momento, ma è disciplinata da una concezione filosofica forte: un’*ontologia del presente* fondata paradossalmente su categorie quali *contingenza* e *differenza*, che, senza rifugiarsi in facili rassicurazioni e conciliazioni, ci restituisce questo tempo in tutta la sua irrisolta e conflittuale pienezza, affinché possiamo riconoscerlo come nostro.

Dario Gentili
